

mentale di riqualificazione, per gli ex-t.b.c., che dovrebbero dare a Torino la priorità di una soluzione modello.

Il problema di un piccolo centro di assistenza a scopo sperimentale ha un duplice aspetto: di controllo dell'ex-degente dal punto di vista sanitario e di formazione di mano d'opera specializzata.

Sorvolando sul primo aspetto, di cui appare superfluo sottolineare l'importanza (tenuta ben presente da questo Assessorato), e che, del resto, è stato già esaurientemente trattato dal professor Maccagno, primario del Forlanini di Roma, in una bella pubblicazione in cui illustra le forme più interessanti di terapia e profilassi, è da rilevare, per quanto concerne il secondo aspetto, che in Italia, come in molte altre nazioni, esiste una massa notevole di lavoratori ex-t.b.c. improduttivi, che non può venire abbandonata a se stessa e che bisogna aiutare nell'interesse della collettività.

E da osservare altresì, che la massima parte delle ricadute, per gli ex-t.b.c. che hanno ripreso un'attività lavorativa, si verifica nel primo anno della dimissione (dalle statistiche, risulta che il 30 % dei dimessi ricade nel primo anno di dimissione - Morelli e Omodei-Zorini) onde ne consegue che tale periodo costituisce la fase critica, in cui più specificatamente, deve estrinsecarsi l'azione benefica, intesa a reintegrare l'ex-t.b.c. nell'attività sociale produttiva, senza esporre il soggetto a sforzi sproporzionati alle sue, non ancora bene affermate, possibilità lavorative.

A rendere più difficile il ritorno alla normalità, degli individui dimessi dai sanatori, contribuiscono le difficili condizioni ambientali, sociali ed economiche in cui vengono a trovarsi all'atto della dimissione dal sanatorio, condizioni (abbandono da parte della famiglia, sconforto derivante dall'inerzia dei tentativi per reinserirsi nell'attività produttiva, insufficiente nutrizione conseguente alla mancanza di proventi di lavoro, abitazione inadeguata e malsana, ecc.) che, molto spesso, sono peggiori di quelle del momento in cui caddero ammalati e che determinano alla loro volta un peggioramento, un regresso, della loro situazione fisica e morale.

Tenendo presenti le considerazioni suesposte e seguendo anche le indicazioni dei professori Omodei-Zorini e Maccagno (valgano come più

recente riferimento gli atti del « Symposium sull'assistenza post-sanatoriale », organizzato dalla Federazione Italiana contro la Tuberculosis nel giugno 1954 a Roma), questo Assessorato ha progettato la realizzazione di un centro di riqualificazione lavorativa, residenziale, per una quarantina di individui, appena dimessi dal Sanatorio clinicamente stabilizzati.

Il ciclo di istruzione dovrebbe realizzarsi nel giro di otto-dodici mesi e costituire, sia un periodo di collaudo fisico, che di preparazione tecnica.

All'atto dell'accettazione, gli ex-t.b.c. dovrebbero venire opportunamente vagliati per realizzare un miglior orientamento lavorativo, con l'ausilio della Psicotecnica; durante la permanenza presso il Centro, sarebbero sottoposti a controlli medici particolari; alla fine del corso, verrebbero riassorbiti nella vita industriale e questo, per impegno assunto verso questo Assessorato, da Enti cointeressati all'iniziativa.

Quanto alla scelta dei tipi di lavoro, questo Assessorato si atterrebbe a lavorazioni standard (addetto macchine, addetto banco) per le quali esistono maggiori possibilità di sistemazione, dato il carattere dell'industria torinese e che d'altronde bene si possono adattare alle condizioni fisiche ed alle capacità di prestazione di un ex-t.b.c. stabilizzato.

Scopo precipuo del Centro è quindi la rieducazione al lavoro, per riportare l'ex-degente ad una normalità di vita, non solo fisica ma anche produttiva.

Come si vede, non solo l'iniziativa di questo Assessorato risponde a precise esigenze e consente possibilità concrete di realizzazione, ma esso offrirà anche preziosi suggerimenti per l'avvenire, indicando la linea da adottarsi, scevra di sorprese e di imprevisti e più feconda di risultati positivi.

Torino potrà dire, così, la prima parola, in Piemonte, in questo campo, con un'azione concreta, suscettibile di immediati, concreti sviluppi.

Naturalmente, se altre iniziative sorgeranno — ed auguriamoci presto — intese a risolvere particolari problemi (i cronici per esempio), le nostre possibilità risulteranno potenziate oltretutto, per quel sinergismo nel Bene, che la Carità, cristianamente intesa, fortifica e rende più efficiente.

• • •